

## MORFOLOGIA

Si occupa dell'analisi e dello studio della forma e della struttura della parola. Essa presuppone quindi l'esistenza della parola.

- Termine che viene dal greco (**morphé**: "forma", **logia**: "studio", **logos**: "discorso").
- Definire una parola è complicato perché è difficile trovarne una definizione universale, infatti quando pensiamo a una parola, automaticamente ci vengono in mente certe caratteristiche basate sulla nostra conoscenza di una lingua in particolare.

Il parlante percepisce la parola come elemento minimo della lingua, ciò significa che si può isolare tutto ciò che compone una frase tramite dei criteri e la parola diventa quindi un elemento minimo.

### I criteri per isolare un elemento della frase sono 4:

1. **CRITERIO GRAFICO**: considera la parola come tutto ciò che viene diviso dal resto del contesto grafico tramite degli spazi bianchi.

Es: Gli amici degli amici sono miei amici (parole: 5, non si contano quelle che si ripetono.)

Il criterio grafico non si può applicare:

- Alle lingue che non hanno una codifica scritta (sono solo orali).
- Alle lingue i cui testi non sono segmentati graficamente in unità più piccole (es: arabo e cinese)

### DISTINZIONE TRA PAROLE

Esistono due categorie di parole: **grafiche** e **grammaticali**.

Es: Gli amici degli amici sono miei amici

Es: Paolo mi ha chiesto se ci vado, ma non gli ho ancora risposto.

Dal punto di vista del significato, analizzano lessemi diversi ("gli" codifica due forme omonime: omografe e omofone).

### LESSEMA

- Il **lessema** è un elemento dotato di significato lessicale
- È un'unità di livello più astratto di quello a cui appartengono le sue diverse forme
- L'insieme di lessemi di una lingua costituisce il suo lessico.

Es: "amico" significa persona con cui si ha un legame di affetto/amicizia), che appartiene a una certa classe di parole (sostantivo, verbo, articolo ecc) ed è rappresentabile da una o più forme.

2. **CRITERIO PRAGMATICO**: considera la parola come ciò che da solo costituisce enunciato (es: un bambino che vede un gatto dirà "gatto" indicandolo).

### 3. CRITERIO FONOLOGICO/MORFOLOGICO/SINTATTICO:

a. criterio **fonologico**; nelle lingue con accento fisso la presenza dell'accento segnalerà la fine di una parola e l'inizio della successiva (questo però non permette di distinguere tra le parole perché anche la trascrizione diventa un'unica parola → es: capostazione= [kapostat'tsjone])

b. criterio **morfologico**: una data combinazione di morfemi è individuata come una parola sulla base del grado di coesione intera, dato dai seguenti criteri:

- non interrompibilità della combinazione → RUMENO : i fratelli → fratii  
i miei fratelli → fratii mei
- posizione fissa dei singoli morfemi (si parla di parola quando gli elementi che la costituiscono sono coesi)
- mobilità della combinazione → il gatto dorme / ha visto il gatto  
GATTO → GATT-O
- enunciabilità in isolamento della combinazione → ma gli / la / ci ?

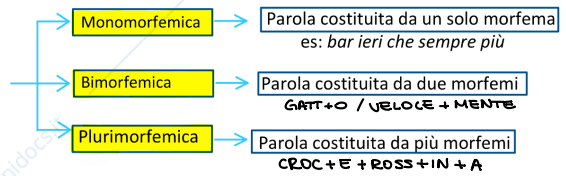
c. criterio **sintattico**: una parola può essere isolata perché gli elementi che la compongono hanno un determinato ordine e formano un elemento a sé.  
 es: -telefonami: verbo + "mi" = (telefonami);  
 -capostazione: (,kapostat'tsjone];

4. **CRITERIO OPERATIVO**: la parola è l'unità all'interno della quale non si può inserire ulteriore materiale linguistico. Questi criteri possono essere validi o meno in base alla lingua di cui si parla.

**PAROLA**

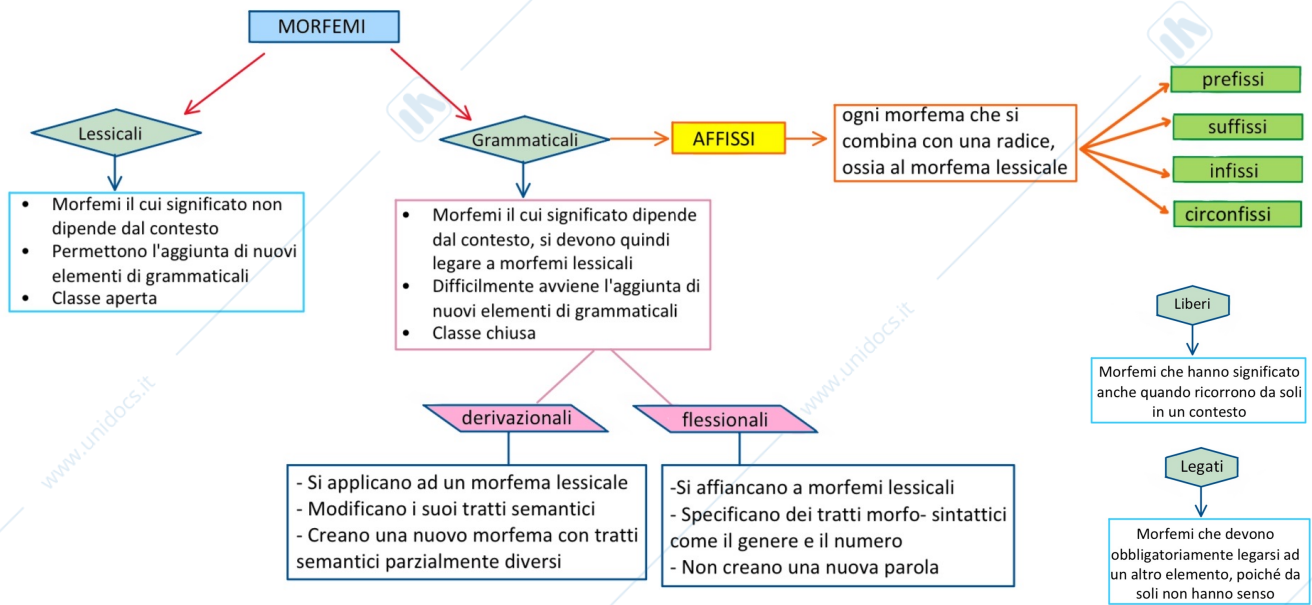
**Il morfema è la minima associazione di un significante e un significato.** (Es: ho visto un gatto: divido "un gatto" dal resto, e prende significato proprio)

Minima combinazione di elementi nuovi dotati di significato, i morfemi, costituita il più delle volte da una base lessicale, che può rappresentare una entità autonoma della lingua e quindi rappresentare un segno linguistico compiuto e comparire come un'unità separata dal messaggio.



Conforme alle teorie, i morfemi sono anche definiti **monemi** (in genere distinti tra semantemi, quando si tratta di elementi lessicali, e morfemi, quando si tratta di elementi grammaticali) o formativi.

**CLASSIFICAZIONE DEI MORFEMI**



**PROVE DI COMMUTAZIONE**

Prove che servono per verificare se la sostituzione di un elemento sul piano dell'espressione comporta una differenza sul piano del contenuto, o viceversa (teoria linguistica di L. Hjelmslev).

Quando al variare di un morfemi ma nella stessa posizione varia il significato della parola, abbiamo a che fare con due morfemi diversi



## ALLOMORFI

**morfema:** unità astratta che è rappresentata concretamente da un **allomorfo** --> significato specifico  
**allomorfo:** morfema che può essere realizzato in diversi modi --> realizzazione diversa dello stesso significato

Generalmente un morfema è rappresentato da un solo allomorfo, ha una sola rappresentazione ma ci sono casi in cui è rappresentato da più allomorfi.

es: plurale regolare in inglese --> graficamente abbiamo il morfema 2, foneticamente il fonema /z/ e si riscontrano **3 diverse realizzazioni allomorphiche:**

- [z] dopo consonanti sonore -- labs, dogs, beds
- [s] dopo consonanti sorde -- lips, parks, cats
- [ɪz] dopo sibilanti -- ashes, losses

**Un allomorfo è la variante formale di un morfema, che realizza lo stesso significato di un altro morfo equi funzionale, con cui è in distribuzione complementare.** Il criterio di base secondo il quale possiamo dire che si tratta dello stesso morfema è dunque che l'elemento individuato abbia sempre lo stesso significato e che si trovi nella medesima posizione nella struttura della parola.

## ALLOMORFIA

Rapporto che occorre tra allomorfi di uno stesso sistema che hanno diverso significato, stesso significato e che occorrono in distribuzione complementare. Può riguardare sia i morfemi lessicali che grammaticali.

### ALLOMORFIA DELLA BASE LESSICALE

Il morfema lessicale con il significato di "spostarsi avvicinandosi verso un luogo determinato" tipico del verbo "venire", viene realizzato in italiano tramite 5 morfemi lessicali:

- 1) ven- (venuto, veniamo, veniva)
- 2) venn- (venni, venne)
- 3) veng-(vengo)
- 4) vien- (vieni, viene)
- 5) verr- (verrò, verrai, verrà)

Tutti questi sono allomorfi di uno stesso morfema lessicale ven-

Altri esempi: -abil-, -ibil-, -ubil- sono allomorfi di uno stesso morfema, col valore funzionale di formare aggettivi con una significato di potenzialità (mangiabile, leggibile, solubile, ecc.).

L'allomorfia può riguardare sia i morfemi lessicali come nel caso di ven- sia i morfemi grammaticali come nel caso di -abil-

amic-o, amic-i; porc-o, porc-ello;

scuola, scolaro, scol-astico; ved-e(re), ved-uta, vis-to, vis-ione, in-vis-ibile;

uov-o, ov-ale, ov-oidale; cuore, cord-iale, card-jaco;

## SUPPLETIVISMO

E' il fenomeno che compare nei casi in cui un morfema lessicale in certe parole derivate viene sostituito da un morfema dalla forma completamente diversa ma con lo stesso significato. Avviene il cambio completo della base grammaticale della parola.

Es: cavallo - equino, acqua - idrico, fegato - epatico.

Nel suppletivismo si fanno rientrare anche quei casi in cui l'origine della base lessicale è in diacronia la stessa ma per stratificazione storica si hanno due morfi diversi. Es.: avorio e eburneo (dal latino „avorio”).

## ALLOMORFIA CONDIZIONATA LESSICALMENTE

Un allomorfo occorre in un contesto non specificabile fonologicamente, ma solo facendo un riferimento allo specifico lessema nel quale occorre.

inglese: **book** > **book-s** // **ox** > **ox-en** (non è determinato dalla consonante che precede ma è determinato lessicalmente, cioè dal tipo di parola nel quale occorre).

## ALLOMORFIA CONDIZIONATA GRAMMATICAMENTE/PARADIGMATICAMENTE

Es: vado - andiamo > "vado" è un verbo irregolare che cambia molto la sua struttura durante la sua coniugazione. In questi casi la distribuzione non può essere spiegata in base a fattori fonologici e i due allomorfi non rappresentano casi di allomorfia condizionata lessicalmente, dato che rappresentano lo stesso lessema.

E' la grammatica il sistema che determina l'allomorfia.

**Rapporto paradigmatico:** rapporto in assenza, per cui tra più segni noi non possiamo sceglierne due contestualmente ma dobbiamo sceglierne uno solo. Es: "**vado**" e "**andiamo**" sono in rapporto paradigmatico).

## Tipi di morfemi

Per individuare i diversi tipi di morfemi esistono due punti di vista principali:

- La **classificazione funzionale:** è la classificazione in base alla funzione svolta,
- La **classificazione posizionale:** è la classificazione in base alla posizione occupata.

## Tipi funzionali di morfemi

1) **Morfemi lessicali (liberi):** sono morfemi che recano significato referenziale, concettuale, denotativo, fanno cioè riferimento alla realtà. Sono una classe aperta in quanto vengono continuamente arricchiti.

2) **Morfemi grammaticali (legati):** sono morfemi che hanno significato interno al sistema e alla struttura della lingua, previsto dalla grammatica. Sono una classe chiusa, non suscettibile di accogliere nuove entità.

a. **Morfemi derivazionali:** sono morfemi che servono a costruire parole derivandole da altre già esistenti.

b. **Morfemi flessionali:** sono morfemi che hanno la funzione di indicare se si tratta di una forma al singolare, danno, quindi, luogo a diverse forme di una parola. Es.: -e.

## Due procedimenti di tipo morfologico: derivazione e flessione

Non sempre è facile distinguere i morfemi lessicali dai morfemi grammaticali: esistono le **PAROLE FUNZIONALI**, parole vuote (articoli, pronomi personali, preposizioni, congiunzioni, che formano classi grammaticali chiuse ma che difficilmente si possono considerare morfemi grammaticali a pieno titolo, in quanto possono essere scomponibili in morfemi.

Es.: l'articolo lo (l- o per commutazione con la, le), o uno (un-o per commutazione con una).

La derivazione e la flessione costituiscono due grandi ambiti della morfologia.

## Osservazioni:

- ❑ La derivazione agisce prima della flessione,
- ❑ I morfemi flessionali stanno, di solito, più lontani dalla radice lessicale rispetto ai morfemi derivazionali.
- ❑ Mentre la derivazione non è obbligatoria, la flessione lo è.

